Venerdì 8 Luglio 1892 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVI — N. 162.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno anno Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Fogli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Episodio italo-brasiliano

A commuovere l'opinione pubblica in Italia, quale *intermezzo* alle preoccupazioni per la politica interna, è venuto il triste episodio brasiliano. I Lettori della *Patria del Friuli* lo conoscono già nei particolari, sinora trasmessi dal telegrafo; ma altri se ne aspettano, e soltanto allora sarà possibile rilevarne la vera importanza. Però la nostra Stampa, cui fanno difetto altri argomenti di polemica, se ne è impossessata per ripetere di nuovo le sue nenie contro l'emigrazione e per dare suggerimenti al Governo circa la tutela de' nostri connazionali all'estero.

Ed è mossa la Stampa a siffatte commendatizie, considerate le tante incertezze e certa timidezza addimostrata quando avvennero i famosi maltrattamenti d'Italiani a Nuova-Orleans, sì che, dopo interrotte le relazioni diplomatiche, solo a stento si conseguì qualche soddisfazione dal Governo degli Stati-Uniti.

Questa volta, per contrario, sembra che il Governo repubblicano del Brasile abbia promesso spontanea ed ampia soddisfazione, non avendo questa Repubblica del Sud la potenza della grande Repubblica del Nord che la rende così tenace ed orgogliosa.

Tuttavia, per quanto il telegrafo riferì, l'on. Brin che ora siede alla Consulta, non perdette tempo, e, se non grosse navi da guerra, mandò due *cannoniere* agli ordini della Legazione di Rio Janeiro.

Forse il fatto, sebbene deplorevole, che suggerì questo provvedimento, verrà attenuato quando saranno cognite tutte le circostanze concomitanti. Ma l'annuncio di esso ha ridestato serii clamori circa le condizioni de' poveri emigranti italiani in que' paraggi. E difatti leggemmo anche noi, che pur ne ricevemmo, descrizioni assai rattristanti; quantunque, per essere veritieri, possiamo dire che altre dipingevano le cose con colori men foschi, e persino in taluna vi trovammo la tinta rosea. Diversità ben spiegabile; perchè, come in tutte le emigrazioni, v'ha chi soffre e stenta, e chi si allieta di lauti guadagni.

Sarà bene che il nostro Governo, dacchè tratte è ad occuparsene, indaghi e sopratutto invigili affinchè tanto la Legazione quanto i Consoli facciano il proprio dovere. Ormai l'Italia è grande Potenza, e deve aver la forza di proteggere i cittadini suoi in qualunque punto del globo.

Da San Paolo, ove si svolse la parte più luttuosa dell'odierno episodio, noi riceviamo un Giornale pubblicato da Italiani; quindi un altro giorno potremo riferire le genuine impressioni che quel fatto destò nella colonia. G.

AL VESUVIO.

(*Nostra Corrispondenza*).

Castellamare di Stabbia, 7 luglio 1892.

Per un forestiero che visita il bel golfo di Napoli e si sofferma nei paesi amenissimi della spiaggia sorrentina, sarebbe un torto grandissimo l'andarsene senza aver visitato l'incantevole isola di Capri e la sua grotta azzurra, ed il cratere del Vesuvio Che se la prima, come gita agevole e dilettevole può essere stata compiuta da parecchi che quì soggiornarono; forse la gita al Vesuvio, come più difficile ed arrischiata, pochi l'avranno fatta, specialmente del lontano Friuli. Ord'io essendo stato fra i pochi, voglio farvene cenno.

Sorse magnifica la giornata del 3, prima domenica di luglio, e dalla cima del Vesuvio alzavasi placida, tranquilla, una tenuissima vaporizzazione, mentre giorni addietro innalzavansi anche colonne di fuoco.

La temperatura rinfrescata da una soave brezzolina, e la serenità del monte, favorivano la gita; quindi senza por tempo in mezzo e prese a Pompei due cavalcature, una per me ed una per la guida, intrapresi l'arduo viaggio alle 7 precise del mattino.

Percorso buon tratto della strada provinciale, si piega per una stradicciuola, e si giunge a Boscotrecase, grosso paese ai piedi del Vesuvio.

Inoltrati un altro po', si fa la prima sosta in un casolare dove ci si rifocilla e si fa provvista di buon vino, per ristorarsi poscia durante la salita. Lasciata anche quest'ultima abitazione, si va innanzi, e abbandonando ogni traccia di vegetazione, si sale, si sale sul copioso tappeto di cenere, fino ad un punto in cui si lasciano i cavalli, stante la ripidità della salita, e si va a piedi.

Il Vesuvio fino a questo punto, è ammantato di strati di cenere e di massi immensi di lava, sui quali i viaggiatori si inerpicano. E per agevolare l'ascesa, si richiede l'aiuto di qualche portatore, pronto anche a trasportarvi seduto in una scranna di legno a lettiga. Il portatore precede, porta sulla spalla sinistra una correggia di cuoio che finisce all'indietro in un manubrio al quale appoggiate una mano, mentre l'altra posa sul bastone. — La guida questa volta vi segue spingendovi, appoggiando le sue mani al vostro dorso.

Questo salire mi parve grottesco, benchè necessario, e tuttavia si faticava molto, tanto che ad ogni tratto bisognava fermarsi e bere un sorso ristoratore.

Finalmente cessano gli strati di roccie e si cammina sulla falda imminente al cratere, tutta coperta di cenere e zolfo, un suolo abbruciato, scottante e mal fermo; un suolo sparso di mille fenditure da cui sprigionansi vapori di acqua e di zolfo.

A questo punto, e sopra un tal suolo che pare traballi sotto ai piedi, si comincia a provare un certo panico, aumentato dal silenzio vostro e della guida, entrambi stanchi e trafelati.

Da un momento all'altro, una di quelle fenditure potrebbe franare, ed allora si scompare per sempre. Però ci si abitua anche a codesto suolo incerto e avvicinandovi al cratere vi coglie un funesto terrore, quasi vi appressaste alle bolgie infernali.

La guida vi precede in silenzio, in silenzio la seguite, ed infine si giunge all'orlo dell'immane cratere, ove sur un masso, abbastanza solido, si può posare e spaziare lo sguardo nell'immensa voragine. A questo punto non avete più alcun timore, chè già siete giunto alla meta felicemente, e subentra la sensazione del meraviglioso, sia nell'osservare le colossali pareti grigie, bruciate dall'immensa voragine, che insinuandosi in molte guise, si innalzano sempre più allargandosi; sia per i fenomeni che si svolgono. Dal fondo odesi un infernale ebollizione di materie e si vedono innalzare formidabili masse di vapori di zolfo, che salendo si diradano, si espandono e penetrano nei cavi laterali, per uscire sui fianchi del monte, finchè la minor parte, sorge dal cratere e si espande nell'atmosfera attossicandola.

Erano le dieci precise, e nella immensa serenità del cielo e del mare, tutto si ammirava il bel golfo di Napoli, ed i paesi bagnati da esso, e in fondo Napoli vastissima, superba, e più in là le isole di Ischia e Capri.

In certi punti, l'orlo del cratere è incerto, perchè di sotto franò la massa, e su uno di questi punti, trovò la morte nel decorso anno, un dottore brasiliano.

Perciò qui non devesi giuocare di temerità, ma prudenti seguire la guida.

Dintorno al cratere vi sono dei massi abbastanza solidi, e staccatone uno per ricordo, era sì scottante da non poterlo tenere nelle mani.

Il ritorno fino alla stazione dei cavalli, si fa per altra via, scendendo cioè sul fianco tutto cenere in cui si affonda fino a metà ginnocchio. E la scesa si fa a braccio della guida, a salti di gigante, impiegando dodici minuti, mentre nel salire ci volle una buona ora.

Ripresi i cavalli, si fece ritorno all'albergo a Pompei, giungendovi alle 12 precise — ed ivi potete immaginare quanto fosse necessario e riposo e ristoro dopo l'ardua, faticosa salita che formerà sempre uno dei più cari ricordi della nostra vita. V. B.

Conflitto sanguinoso fra operai e truppa.

Pietroburgo, 7. — Vi fu una sommossa di operai ad Astrakan, che vollero lasciare i lavori per paura del cholera.

Le truppe intervennero e vi fu una collisione sanguinosa.

In seguito a questi disordini fu proclamato ad Astrakan il piccolo stato d'assedio.

NOTE GENOVESI

(*Nostra corrispondenza*).

Genova 7 luglio.

La nostra Esposizione Italo-Americana cui, per lungo tempo, molti si sono ostinati a non credere, ritenendola un'impresa folle, condannata ad abortire; è invece adesso un fatto compiuto e (lo si può accertare fin d'ora) brillantemente compiuto. La nota, gagliarda operosità dei genovesi, ha in brevissimo tempo posto termine ad un lavoro immane e — mentre or fa un mese — tutto pareva appena ai primordii — oggi i vasti ed eleganti fabbricati della Mostra, stanno per ricevere il battesimo dell'Inaugurazione. Questa avrà luogo domenica 10 corr. alle ore 11 ant. ed il Governo vi sarà rappresentato da S. E. il Ministro Lacava. Compiuta la cerimonia dell'Inaugurazione, la Mostra verrà poi aperta al pubblico alle ore 2 pom. Non v'ha dubbio, che molte e molte migliaia di persone si riverseranno tosto nel recento dell'Esposizione, essendo grande l'aspettativa dei genovesi e dei numerosi forestieri qui accorsi.

La loro aspettativa non sarà certo delusa, giacchè questa nuova gara dell'umana operosità — pur venendo dopo tante altre — non mancherà della sua nota nuova e quasi direi *individuale* che la renderà degna anche del plauso di coloro che già visitarono le bellissime Esposizioni di Milano e di Torino.

Non voglio, per oggi, entrare in nessun dettaglio, riservandomi di farlo dopo l'Inaugurazione. Mi limiterò solo ad aggiungere che molti grandiosi festeggiamenti faran degno accompagnamento all'Esposizione. Ebbimo già le corse velocipedistiche, le gare di tiro, di scherma ed altri divertimenti *esportivi*.

Ma questi, in genere, non attraggono che gli *sportemen*, mentre invece, più degna d'interesse per ogni classe di persone, saranno le corse di cavalli e le grandiose regate che avran luogo nel prossimo Agosto.

Attraentissima riescirà pure la festa storica, per la quale non fu ancora fissata definitivamente la data

Domani, sotto gli ordini del Vice-Ammiraglio Noce, giungerà nel nostro porto, la squadra composta di dieci navi, fra cui il *Duilio* e l'*Italia*. Le navi di grande portata, si ormeggieranno al molo Lucedio, le piccole al molo Giano.

La presenza della nostra squadra, renderà così più imponente la cerimonia dell'apertura della Mostra, e darà maggior solennità alle onoranze che Genova oggi tributa al suo Grande Navigatore. L. M.

—

P. S. In questo momento mi vien data communicazione del programma delle feste di domenica.

Ore 11. Inaugurazione.

Ore 2. Apertura dell'Esposizione al pubblico. Apertura della Mostra delle Missioni Cattoliche, di quella Operaia — dell'Acquario, Laberinto, Montagne Russe, Panorama ecc.

Ore 3. Lanciata di 200 colombi della Società Reggiana.

Ore 4. Concerto di organo elettrico nel grande salone. Concerti e musiche variate.

Ore 8. Fontane luminose Luminaria fantastica sull'altura dell'Esposizione fatta dalla ditta Zentilomo di Venezia.

Una sequela di errori giudiziari

per l'assassinio di un prete.

Le Assise di Chieti hanno in questi giorni risolto un vero dramma giudiziario: dramma fosco, romanzesco, sanguinoso.

Le Assise di Lanciano, il 30 ottobre 1872, per assassinio del prete Donatangelo Brighella, di Mozzagrogna, condannavano Nicola Primono e Nicola Ranieri ai lavori forzati a vita; Domenico Ranieri e Giacomo Digiacomo a 10 anni. Nel giugno 73, Antonio Brighella, nipote del prete ucciso, fu trovato in campagna assassinato da una fucilata. La famiglia dell'ucciso indicò quale autore di quest'ultimo assassinio, Angelo Zuccanini, che infatti fu condannato alle Assise di Lanciano ai lavori forzati a vita.

Al momento della condanna, urlandosi innocente, lo Zuccanini si slanciò contro la gabbia per suicidarsi e si ferì gravemente; tradotto a Santo Stefano, gli fu dato per compagno di catena il famoso Luciani. Però il suo difensore tanto fece, che ottenne nuova istruttoria che mise in chiaro come lo Zuccanini fosse innocente, e come gli assassini di Antonio Brighella, fossero due sicari che infatti furono condannati nell'81, epoca in cui, dopo dieci anni di galera, fu liberato il povero innocente.

La stessa istruttoria diede anche elementi per ritenere che i quattro condannati per l'assassinio del prete, erano innocenti. Intanto Nicola Ranieri era morto di crepacuore; così pure Digiacomo. Domenico Ranieri e Giacomo Digiacomo avevano espiata la pena; e la grazia sovrana nell'85 mise in libertà dopo 12 anni, Nicola Primono. Questi non se ne stette pago della grazia. Volle rivendicare il suo onore e riuscì a provocare un nuovo processo di revisione che in questi giorni si chiuse alle Assise di Chieti con sentenza dichiarante colpevoli dell'assassinio del prete, i sicari Vincenzo Marciangelo e Pasquale Casalanguida.

La sentenza narra particolari orribili della storia del delitto. I due sicari ebbero la mano armata dai nipoti del prete, che amoreggiavano con donne praticate dallo zio. Si svelano incesti, oscenità senza nome!

La lettura della sentenza di riabilitazione, fece impressione profonda. Molti piangevano. Applausi frenetici salutarono la Corte, gli avvocati e il povero Zuccanini.

Grimaldi ministro del tesoro.

Il Re con decreto odierno ha nominato il deputato Bernardino Grimaldi ministro del tesoro coll'interim delle finanze in sostituzione di Ellena.

Telegrafano da Massaua che ras Alula ha imprigionato il nostro disertore Bagamè.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI.** 143

FIORI AVVELENATI

ROMANZO.

—

PARTE TERZA

ED ULTIMA

—

Teresa, lo si rammenta bene, non si trovava presente, quando Burgand, suo padre, fece a Filippo e a Saint-Yves il racconto della vita del capitano Pietro Mornay.

Anzi egli volle fosse allontanata la giovane, e con insistenza.

Perciò Teresa ignorava completamente tutto ciò ch'era stato detto allora.

Non era anzi al corrente che di una cosa: era cioè sicura esistere un segreto fra Burgand e il capitano Mornay, ma intorno ad esso, mai il padre aveva profferito parola.

E allora?

Se la mostruosa istoria raccontata da quella donna, fosse vera?..

Se Burgand ch'ella aveva sempre chiamato suo padre, non l'avesse che raccolta e poscia adottata?...

Insomma ella non aveva giammai conosciuto la moglie di Burgand — sua madre.

I ricordi suoi più lontanti, non le mostravano alcun viso dolce di donna chino sulla sua culla.

Se dunque ella non mentisse, se fosse veramente sua madre!... Sua madre! Potenza del cielo!

Ma no, no, ciò non era possibile.

Era stato inventato tutto ciò per farla tacere, per renderla infelice.

Non era ammissibile ch'ella, sì onesta, sì buona, fosse nata dal mostro che le stava dinnanzi.

E tuttavia, tuttavia ella è pur verosimile l'istoria ascoltata... I fatti sembran verosimili... tutto s'incatena, tutto s'accorda, tutto, fino alle date, fino al segreto che liga Mornay a Burgand, cotesto segreto statole sempre celato.

Oh Dio, Dio! essere nata da una simile miserabile!

Oh tutto, tutto si confonde, si aggroviglia nello spirito della disgraziata fanciulla. E' la sua volta, a lei, ora, di credersi vicina a impazzire.

La vertigine l'assale... i suoi capegli son divenuti irti dallo spavento; i singhiozzi la soffocano... ella è uccisa, annientata.

— Mio Dio, mio Dio, geme ella cadendo come massa inerte, in ginocchio, innanzi al letto di Maddalena.

Ma un tale accesso di disperazione dura poco.

Non è per nulla, che Teresa è chiamata la valorosa.

Ella si rialza, si passa le mani attorno al viso, come per meglio riaversi, ricaccia indietro i suoi bei capelli neri sciolti, respira con forza, poscia con accento il più possibile calmo:

— No — diss'ella, io non vi credo: voi mi ingannate.

« C'è qualche cosa entro al mio cuore che me lo dice. Voi obbedite a un sentimento che io non mi posso spiegare, ma non importa.

« No, io non sono vostra figlia; io mi chiamo Teresa Burgand. Mio padre è un'oumo onesto, e cento volte, piangendo, mi ha detto essere stata mia madre una santa.

« Mia madre, sua moglie, intendete bene! — dunque non voi!

« Io non posso sceverare nei vostri racconti, il falso dal vero. Una sola convinzione persiste in me:

« Io non sono vostra figlia.

« No, non lo sono, e farò il mio dovere.

« Tutti sapranno quel che voi siete; sapranno il nuovo misfatto che volevate compiere questa notte.

« Tutti sì, intendete voi ciò? e qualunque cosa sia, qualunque cosa avvenga, a meno, lo ripeto, che voi non assassiniate me pure.

Cristina ebbe un movimento d'angoscia.

Teresa si rifiutava di credere, e non solo, ma voleva denunciarla.

Non avrebbe ella dunque il potere di convincerla?

Non perverrebbe dessa a provarle che sarebbe uopo di tacere; anzi, meglio, che ella la dovrebbe ajutare?

Sì, sì.

Una volta ancora ella rivela le ammirabili risorse del suo spirito.

Adesso è lei che supplica Teresa...

Giuoca la commedia dell'amor materno, nè teme di palesare a lei lo scopo delle sue azioni. Ella dimostra tutti i vantaggi che potrebbero derivare per Teresa, dalla disparizione della famiglia dei Montalais; la fortuna colossale che passerebbe in *loro* mani, e che si sarebbe sul punto di possedere...

Ella la inizia nell'opera sua maledetta di distruzione... e tutto confessa a Teresa.

— Non avrò più che te al mondo, conchiude poscia, te che ho creduto tanto tempo perduta per me...

« E codesta fortuna conquistata a furia di tante pene, sarebbe per te.

« Te ne scongiuro, figlia mia, lascia che io compia la mia opera...

Teresa ascolta fremendo le spaventevoli parole, che nella sua incoscienza, nel suo orribile, mostruoso cinismo, pronuncia quella donna: *sua madre*!

Non contenta di essere da per sè un'infame, vuol associarsi nei delitti, perfin colei che ella crede sua figlia.

E così nella foga del suo dire, l'iniqua ha afferrato le mani fredde di Teresa. Essa cerca di attirarla a sè, di stringerla al cuore.

Balbetta delle parole tenere, affettuose, chiama la giovanetta, la sua figliuola adorata...

Ma Teresa la respinge con disgusto.

Però gli accenti persuasivi di Cristina hanno avuto potenza di scuoterla: ella sente di nuovo la vertigine impossessarsi di lei...

Non può più ragionare...

Nella sua testa in fiamme, le idee si inseguono, si urtano...

Le sue tempia battono, le sue orecchie zufolano, i suoi occhi hanno abbagliamenti, e nel petto, il suo povero cuore torturato, batte fino a scoppiare...

Una volta ancora, fa uno sforzo e cerca riacquistare un pò di sangue freddo.

Parla. Ma la sua voce rotta, fa pena ad ascoltarsi. Com'è straziante quel suo accento!

— Voi avete ragione balbetta l'infelice, io non posso denunciarvi ora.

« No, non lo posso.

« Perchè se una volta in vita vostra, aveste detto la verità — oh, Dio mio, abbiate pietà di me! — e se io fossi vostra figlia, sarei io stessa che vi trarrei al patibolo!...

« Ah, no, no!

« Andate dunque: io tacerò. Sì, voi potete star tranquilla, nessuno saprà ciò che è passato fra noi...

(Continua).

Discussione interessante alla Camera dei Deputati di Vienna. — Per una università italiana, a Trieste.

Alla Camera dei Deputati di Vienna si discusse il credito di 8 milioni per le Università di quell' impero.

I deputati italiani esternarono vivamente il desiderio che venga istituita una Università italiana a Trieste. Il deputato Luzzatto disse che la nazionalità italiana dell' impero, non possede ancora una propria Università italiana. Ora che si tratta d' un credito si straordinario per tutte le università, si sarebbe certo offerta la occasione opportuna di fare qualche cosa anche per la nazionalità italiana sì malamente trattata. — Gl' italiani dovranno aspettare ancora a lungo finchè sia fatta loro giustizia, purchè siano sodisfatti tedeschi, polacchi e czechi. E l'oratore continuò lagnandosi che le domande di Trieste, in generale, non vengano prese in considerazione. Noi veniamo trattati — disse — come un paese nemico ed occupato. La Bosnia-Erzegovina sta molto meglio.

Il dep. Salvadori rilevò che tutti ricevono od università o qualche cosa; soltanto gl' italiani — sempre s' intenda di quelli soggetti all' Austria — nulla ricevono. Accennò alle ripetute petizioni delle popolazioni italiane per l' istruzione d' una Università italiana, ed osservo che le cattedre italiane alla Università di Innsbruck, servono soltanto di pretesto per sottrarsi alle giuste pretese degl' italiani. Soggiunse che l' insegnamento in lingua italiana nell' Università d' Innsbruck è manchevole, poichè soltanto in qualche disciplina vi si tengono lezioni in italiano, ed agli esami quasi tutti i professori si servono della lingua tedesca, e gli esami devono essere dati in questa lingua. La nazionalità italiana viene generalmente postergata: così la più alta carica giuridica del Trentino, quella di presidente del Tribunale Circolare di Trento, in questi ultimi anni è stata coperta per quattro volte successivamente, da un magistrato tedesco. Tali condizioni, sono contro natura, e devono venir regolate. Si deve insistere con la massima energia, perchè agli studenti italiani venga impartita l' istruzione superiore, con le grazie della melodiosa lingua italiana e nello spirito della nazione italiana. L' oratore voterà quindi per il credito, nella speranza che l' amministrazione dell' istruzione publica, terrà conto in avvenire delle giuste pretese degli italiani, nella stessa misura con la quale essa finora le ha prese a giuoco. (*Applausi dei deputati italiani*).

Il dep. Campi disse: « Noi italiani non guardiamo con invidia alle aspirazioni dei tedeschi, perchè le aspirazioni scientifiche dei popoli civili, in fondo sono chiamate ad appianare col tempo, le differenze fra le nazionalità. Ma è addirittura incomprensibile come, dopo le innumerevoli petizioni, il governo non abbia fatto un passo verso l' istituzione d' una Università italiana ». Non è esatto, — continuò — quanto si oppone, che una Università italiana non sarebbe frequentata da un numero sufficente di studenti. Al governo sfugge che un numero non irrilevante di studenti italiani, causa la lingua, e forse anche causa un certo sentimento di nazionalità, è costretto a fare gli studi in Università italiane. Il governo appunto impedisce a questi giovani di sviluppare la loro attività in Austria, difficoltando il riconoscimento degli studi fatti e dei diplomi conseguiti all' estero. L' amministrazione dell' istruzione pubblica, si richiama sempre ai provedimenti presi in altre Università per i sudditi di nazionalità italiana, ma con tali mezze misure non si sodisfanno gl' italiani. « Noi italiani — soggiunse l' oratore — vogliamo una Università italiana. (*Applausi dagl' italiani*).

Che se per l' avvenire ci vedessimo delusi nella nostra speranza, mi consolerà la legge storica, la quale dice che i popoli e le stirpi, ad onta degli ostacoli, camminano sempre per quelle stesse vie per le quali camminarono già un tempo geograficamente, come intellettualmente, tanto più, se in causa di manchevoli cure, il punto di gravitazione intellettuale va a cadere al di fuori dei confini politici. Sonvi dunque anche motivi politici che dovrebbero indurre il governo a corrispondere all' equa domanda degli italiani. Noi voteremo il credito, perchè non abbiamo ancora smarrito la fiducia, che per l' incremento della nostra coltura nazionale, sorgerà pure una buona volta, una propizia stella. (*Applausi dagl' italiani*).

Le nostre misure precauzionali.

Roma, 7. — Le condizioni sanitarie del regno sono ottime, ma però sono state prese delle pronte misure precauzionali nella eventualità fatale che il cholera proseguisse la via lungo il Danubio.

Un' ordinanza odierna decreta la visita medica e la disinfezione degli effetti d' uso personale domestico, sudici, per tutte le navi provenienti dai porti [illegible] Nero.

COSE TURCHE.

La legge turca permette a un marito di ripudiare la moglie; ma gli vieta di riprenderla «se prima essa non sia stata posseduta da un altro ».

Maometto volle con questa prescrizione, mettere in guardia i mariti contro troppo facili ripudii.

Un giovane signore ottomano, aveva in un impeto d' ira ripudiato la sua graziosissima moglietta, ed ardeva dal desiderio di riprenderla; ma quanto al farla possedere da un altro, il giovanotto non ne voleva sentire: diventava una bestia feroce.

Un santone, al quale fu sottoposto il caso, lo sciolse subito:

— Conducete la damina sulla riva del mare, nel momento in cui questo si gonfia, e quando le acque l'avranno ravvolta, traetela a salvamento. Così ella sarà stata «posseduta» dal mare, e voi potrete trasportarla senza scrupolo.

Così fu fatto; e lo sposo, ebbro di gioia, colmò di doni il santone, che aveva confermato una volta di più la superiorità indiscutibile delle persone di chiesa, nell' ufficio di sensali d'amore.

Una speranza di Herbert Spencer.

Herbet Spencer, il sociologo inglese di fama mondiale, ha diretta la seguente lettera al giornale *Darkest Russia (Nelle tenebre della Russia)* che si pubblica in Inghilterra, per opera di un comitato russo-ebreo:

« Non ho bisogno di dirvi che io condanno nel modo più forte ogni specie di persecuzione religiosa, sia essa rivolta contro degli ebrei o delle sette cristiane, o non importa quali altre forme di credenze. Una riparazione senza riserva, del metodo adottato dalla Russia in questa questione, è il corollario necessario delle vedute generali che si sa essere le mie.

« La mia speranza è che l' intenso dispotismo di cui la Russia ha fatto prova durante gli ultimi anni, con queste misure contro gli ebrei, e con altre ancora, dispotismo che ebbe per risultato l' accumularsi di differenti forze esplosive, finirà in una catastrofe, che dividerà in una mezza dozzina di regni questo grande impero barbaro. »

La lotta elettorale nell' Inghilterra.

Londra 6 — Furono eletti finora: conservatori 123, unionisti 19, gladstoniani 97. Il *Daily Telegraph* constata il successo dei liberali.

Il *Daily Chronicle* rileva le elezioni di Iohn Burns, operaio, (l' organizzatore degli scioperi) e dell' avvocato indiano Nuorogj', liberale. Lo *Standard* dice che i vantaggi dai gladstoniani ottenuti ieri, non sono così rilevanti come li speravano. Il *Daily New* dice che la giornata di ieri fu una vittoria liberale incontestabile. Sedici circoscrizioni di Londra elessero sei *toryes* e dieci liberali; contro sei liberali e dieci toryes eletti nel 1886. Il *Daily Telegraph* riconosce il successo dei gladstoniani di ieri; ma soggiunge che gliene occorrono molti di simili per vincere. Il *Times* esprime l' analoga opinione.

Dublino 7. — I nazionalisti di Donegal attaccarono a colpi di bastone ed a sassate, il meeting unionista. Si ebbero parecchi feriti.

Una corona preziosa.

La regina Vittoria ha celebrato, martedì, l' anniversario della sua incoronazione.

Fu all' abbadia di Vestminster, quando essa aveva appena dicianove anni, che ebbe luogo la cerimonia in mezzo a una pompa senza uguale.

La corona della giovane regina, era composta di rubini, zaffiri, smeraldi e diamanti.

Ecco del resto l'esatta enumerazione delle gioie che componevano quella meravigliosa corona: 16 zaffiri, 11 smeraldi, 4 rubini, 368 enormi brillanti; 1272 diamanti, 273 perle.

Il più grande rubino della corona, è storico, esso sormontava il capo di Enrico V alla battaglia d' Arincourt, e fu stimato 118,000 lire sterline.

Aggiungasi che il totale della spesa della cerimonia della incoronazione, salì a 230,000 lire sterline.

Fucilazione nell' Eritrea.

Il 19 giugno, in seguito a sentenza del Tribunale straordinario di guerra, furono fucilati tre assaortini ad Archico. Avevano aggredito una carovana sulla strada tra Archico e Maio, svaligiandola di 610 talleri. I ladri furono scoperti e giustiziati, ma fu impossibile ritrovare i denari.

Queste esecuzioni di predoni, sono molto efficaci per ristabilire la sicurezza delle strade, senza la quale è impossibile qualunque commercio; e devonsi ritenere, anche col pericolo di essere posti all' indice dai dilettanti di filantropia ad ogni costo, l' unico mezzo per ridurre nuovamente la Colonia a quella condizione di tranquillità interna, di cui godeva ai tempi del generale Baldissera.

Cronaca Provinciale.

La questione Chiasottis - Mortegliano.

Abbiamo accennato giorni sono, come la questione del distacco della frazione di Chiasottis dal Comune di Mortegliano - questione che ritenevasi perfettamente chiusa in seguito al Decreto Reale che autorizzava esso distacco; sia invece.... più aperta di prima.

Noi cercheremo quì di offrire alcune informazioni, avvertendo — per iscrupolo d' imparzialità — che risguardano tutte Mortegliano, comune naturalmente contrario al distacco: sebbene, narrando semplici fatti, tale avvertenza riesca proprio inutile, e sia fatta solo per dire anche ai favorevoli al distacco: - se avete informazioni, mandatele.

Il Decreto autorizzante la separazione portava la data del 22 maggio; ed era comunicato ai due Municipi di Mortegliano e di Pavia, con Nota prefettizia. A Mortegliano, il Decreto aveva prodotto una certa agitazione: per guisa che la Giunta Municipale aveva deliberato di dimettersi. Molti consiglieri volevano seguirne l' esempio; e forse, in ultimo, tutti i consiglieri si sarebbero dimessi. Nei morteglianesi è radicata e indistruttibile l' idea che la lunga sequela di atti per ottenere il distacco di frazioni, sia dovuta più che altro al puntiglio di un solo chiasottano; e - dicono - pel puntiglio di un solo individuo non devesi turbare l'esistenza d' un Comune che conta qualche secolo, con danno di tutti i contribuenti.

Senonchè si pensò, tutte le strade non essere ancora chiuse; e devesi perciò restare al porto, finchè l' argomento non sia proprio definitivamente risolto. E si ricorse in alto; e si ottenne che venisse, con Nota Prefettizia 13 giugno, sospesa l' esecutorietà del Decreto reale, per essere di nuovo sentiti i consigli comunali di Mortegliano e di Pavia, e poscia di nuovo anche il Consiglio Provinciale.

Nella seduta che tenne il Consiglio comunale di Mortegliano, per occuparsi dell' argomento, fu votato il seguente ordine del giorno, proposto dal signor Virginio Pagura.

« Il Coniglio comunale di Mortegliano, « nel mentre ratifica e conferma l' operato della Giunta per il ricorso prodotto al Re contro il Decreto reale « 22 maggio, confida nell' invocata superiore giustizia.

Alla discussione presero parte l' assessore cav. G. B. Tomada, il consigliere Pagura e l' assessore A. Brunich.

Il primo deplorava che, pur avendo il comune di Mortegliano soddisfatto sempre ed appieno le domande e le esigenze della frazione di Chiasottis, è trascurato perciò di accogliere domande non eccessive e non ingiuste di altre frazioni; si fosse venuti al punto di chiedere ed ottenere il distacco — sommamente ingiusto e non reclamato se non dal capriccio di un solo.

Rilevava il consigliere Pagura i gravi inconvenienti e danni del distacco di Chiasottis da Mortegliano: danni ed inconvenienti già in gran parte rilevati nelle memorie a stampa, a cui egli ne soggiungeva qualcun altro.

L' assessore Antonio Brunich, esprimeva una speranza ed un voto: che il Consiglio comunale di Pavia, il quale doveva essere invitato a nuovamente pronunciarsi sulla questione, esaminate le ragioni che Mortegliano oppone al distacco, ed in omaggio alla tradizionale concordia fra i due comuni di Pavia e Mortegliano, voglia il primo di essi, non mostrarsi ostile al secondo, e deliberare in modo che tale concordia non resti spezzata: dando cioè voto favorevole al ricorso del Comune di Mortegliano.

—

Pubblicheremo volentieri le informazioni che ci venissero sul deliberato del Comune di Pavia. Come il nostro giornale aspira veramente a narrare la cronaca dei fatti, degni di rilievo che accadono nella Provincia, senza molto soffermarsi ai pettegolezzi; è naturale che, trattandosi d'interessi dibattuti fra due comuni importanti, apriamo a tutti le nostre colonne.

Cronaca Sacilese.

Mascalzoni. Alla sagra di Maron due ragazze di buon cuore, venivano « ... ingiuriate, derubate, morsicate.... » da due campagnoli, i quali datisi alla fuga, trovarono nei carabinieri non desiderato collocamento.

Cavallo in fuga. Ieri sera un cavallo del macellaio Pagotto, correndo a briglia sciolta per le vie della città, travolgeva nel suo corso un vecchio ed una bambina, che fortunatamente riportarono ferite non gravi. Poco dopo, veniva però fermato dal sig. Adolfo Sartori, il quale impediva così, altre dolorose conseguenze.

Incendio. Questa mattina alle ore 2 nella frazione di Sciavor si incendiava una casa di certo Benedetto Maluta. Il fuoco avrebbe preso certamente serie proporzioni, senza l'intervento della popolazione. Sul luogo vi erano le autorità civili, nonchè una parte della truppa di presidio e i carabinieri, che aiutarono i cittadini nello spegnere l' incendio.

Un elogio speciale merita il signor Giacomo Fabio, che fra i primi cooperò e diresse il lavoro d' estinzione.

Gabinetto Idroterapico «Fonte Giulia» in Poffabro nel Comune di Frisanco, sopra Maniago.

Maniago, 6 luglio.

Martedì scorso fu visitato dal medico provinciale prof. Fratini, in obbedienza alle discussioni dell'Art. 35 della legge sanitaria e 79 del relativo regolamento. Egli non ebbe a fare nessuna osservazione in contrario, poichè gli apparecchi forniti dalla nota Casa Meloncini di Venezia, funzionarono egregiamente in sua presenza.

L' acqua sgorga in abbondanza con una temperatura costante di 8,75 centigr. ed i luoghi, per la loro natura, non possono essere che favorevoli all' impianto di un istituto di cura di quel genere. Auguriamo quindi di cuore all' ardita Società e al medico Direttore D.r Giulio Cesare, ottimi affari, che valgano fino da principio a incoraggiare tutti, in modo che possano presto sorgere sul luogo alberghi, vengano aperte nuove strade, e quella ridente regione si trasformi, animata dell' andirivieni di persone che ad essa accorrano in cerca di salute e di quiete.

X.

—

Frisanco, 17 luglio.

Il giorno 5 corrente l' Onorevole Medico Provinciale visitava il modesto Stabilimento Idroterapico costruito alle falde del Monte Raut, frazione di Poffabro per iniziativa del Dottor Giulio Cesare, da una Società privata di quel luogo.

Da quanto consta, il prefato Medico Provinciale sarebbe rimasto soddisfatto tanto della posizione topografica ove si erge il Gabinetto, quanto dell'acqua che lo alimenta, come degli apparecchi applicati da intelligente artista, appositamente inviato dalla rinomata Ditta Meloncini di Venezia.

Trattandosi di fatto compiuto, sono in grado di poter assicurare, che lo Stabilimento verrà inaugurato ed aperto al pubblico non più tardi del *17 luglio corrente*, e porterà il nome di *Fonte Giulia*.

In questa circostanza, l' onorevole Medico Provinciale ebbe anche ad accertarsi del bisogno assoluto di acqua potabile per le due importanti frazioni di Poffabro - Frisanco.

Fece sentire ai preposti di questa amministrazione comunale, la necessità di un accordo per la costruzione di un acquedotto comune che alimenti i due paesi, dichiarando che i provvedimenti coercitivi, nel caso di reticenza, tornerebbero dannosi sotto ogni aspetto.

Incendio.

In Caneva di Sacile, il fuoco, sviluppatosi per la fermentazione dei foraggi, distrusse il fenile di Giorgio Zanetti, causandogli un danno di L. 3000; cioè, 2500 per guasti al fabbricato e 500 pei foraggi abbruciati.

Rapina e violenza.

In Brugnera, venne arrestato Domenico De Martini e denunziato D. L. per avere con la violenza abusato di certa Maria Oliva nubile, del luogo e per averla inoltre derubata di lire 2 50.

Donna arrestata.

In Maniago venne arrestata Caterina Brusato che, in rissa, feriva, con un sasso alla testa, Marina Luisa, causandole lesioni guaribili oltre i dieci giorni.

Ladri denunziati.

Alla Pretura di Codroipo vennero denunziati cinque individui, coll' imputazione di furti di vimini, per un importo di cinquanta lire.

Suicidio.

Per dissesti finanziari, il possidente Enrico Pilutti di Latisana suicidavasi, gettandosi nel Tagliamento.

Corriere goriziano.

Pubblicazione. E' uscita la Guida di Grado e dintorni, lavoro del signor Dr. P. Candioli già da noi preannunziato e lodato a suo tempo.

Venne edita da Leo Woerl e fa parte della collezione dei suoi pregevoli Manuali.

L' opuscolo consta di un foglio in trentaduesimo, d'una pianta della città di Grado e di due illustrazioni, una rappresentante Grado ed i suoi dintorni, cioè il piano della laguna, e l'altra la veduta della città dal mare.

Carovana di zingari. Nel pomeriggio di ierl' altro, scortata da un gendarme, si presentava a Gorizia una carovana di Zingari serbiani, tutti da Zapaz, constante di 28 individui fra uomini, donne e bambini, fra i quali alcuni appena nati. Avevano con loro quattro carri tirati da cavalli. Volevano varcare il confine italiano in cerca di lavoro, che sarebbe lavoro di ramajo

Al confine, venne dalla dogana italiana fatto versare un importo per i cavalli, ma quando ebbero ad imbattersi in una pattuglia di carabinieri, quella respinse la carovana in Austria. L' ufficio doganale di confine, a quanto essi raccontano, fece questioni per la restituzione del deposito, perciò si rivolsero reclamando in via politica al capitanato di Gorizia.

Tombola a Gradisca. La prossima domenica si terrà a Gradisca sul *Mercaduzzo* un giuoco di tombola. Por render più brillante la festa, alle ore 5 pom. avrà luogo l' ascesa ad un albero di cuccagna, con parecchi regali al vincitore, e la sera, per cura del distinto pirotecnico sig. A. Sartor, verranno accesi dei fuochi d' artificio.

Centenario Zoruttiano. Le oblazioni pervenute a tutt' oggi al Comitato per le feste del centenario Zoruttiano sommano a fiorini 230 e lire 130.

Il Comitato ringrazia gli oblatori.

Il Comitato ha ricevuto, in segno d'adesione, una carta da visita di

Pietro Zorutti
ricevitore dei dazi
a Vittorio.

E' nipote del poeta.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine — *Riva Castello* — *Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130.*

— GIORNO 8 Luglio 1892 —

	7 Luglio						8 Luglio	
	12 m.	p. 3	9 p.	Mass.	Min.	Media	7 ant.	Min. all' ap.
Temperatura	24.	26.4	20.	27.8	15.5	20.1	19.	14.5
Pressione atmosferica	755.	754	754.5	—	—	—	754.5	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24 h								
Stato del cielo	Sereno							

NOTE Sereno

Bollettino astronomico R. Pirovano.

Sole		Luna		Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.
leva ore di Roma	4.16	leva ore	7.4 m	+ 22° 24' 46''
Passa al meridiano:	12 1. 42	tramonta ore	2.11 s	
Tramonta ore	7.48	età giorni	13.9	
Fenomeni importanti		Fase		

Consiglio Municipale.

La Giunta, nella seduta di jeri, deliberò di convocare il Consiglio pel 29 corrente.

Per l' Esattoria Comunale

forse domani verrà pubblicato l' avviso di concorso per l' Esattoria comunale, quinquennio 1893-98

Nuovo Dottore.

Si è laureato in medicina e chirurgia, a Padova, jeri, il signor Giulio Della Vedova.

Cavallo fulminato.

Jerl' altro mattina, nelle pertinenze di Godia, durante le esercitazioni tattiche del reggimento cavalleria Lucca, un cavallo cadde a terra fulminato. Venne sotterrato nella sera.

Una bugia pagata cara.

Zani Pietro, detenuto per falso, venne condannato jeri dal Tribunale a L. 120 di multa.

Investimento.

Un vecchio sordo, contuso al capo.

L' operaio Giacomini Giov. Batt. fu Giorgio, di anni 62, abitante in Chiavris al numero 3, uscendo di casa alle 12,25 pom. di jeri per andare nel vicino negozio di suo fratello, andò ad urtare colla parte destra del petto contro la macchina del treno del tram Udine San Daniele, che proprio in quel mentre proveniva da San Daniele. Il Giacomini è sordo; e non aveva veduto, uscendo all' improvviso, il treno che si avanzava.

Guidava il macchinista Luigi Merluzzi, ed era fuochista Giovanni Comino Questi con una spinta ebbe a gettare il Giacomini sul marciapiedi della casa Cucchini, affinchè non fosse travolto sotto le ruote della macchina, che venne subito fermata.

Nella caduta, il disgraziato ebbe a riportare parecchie contusioni al capo. Fu raccolto quasi esanime, e portato da pietose persone accorse sul suo letto, dove ebbe le prime cure dal dottor Guglielmo Filaferro, medico condotto di Pagnacco, il quale si riservò di pronunciarsi sulla gravità delle ferite dal Giacomini riportate.

Visitato poscia dal dott. Chiaruttini, questi trovò necessario che il ferito venisse trasportato all' Ospedale: il che si effettuò verso le tre pomeridiane col mezzo di pubblica vettura.

La macchina era stata, come di solito, rallentata appena entrata nel percorso abitato.

Testimonio del fatto, certo Luciano Nimis fu Francesco, d'anni 28, oste in Chiavris.

Furono sopra luogo il Pretore del I.o Mandamento, col Vice cancelliere, per le constatazioni di legge.

Corte d'Assise.

Dodici anni di reclusione.

Quel Giovanni Golles di Michele, d'an- 29, da Stermizza, dal quale nar- mmo che ieri si trovava alle Assise r le sue gesta commesse a Grions di degliano nella notte fra il 25 ed il gennaio ultimo passato; si buscò do- ci anni di reclusione, jeri, in seguito verdetto dei giurati che lo affermava lpevole. Nè deve la pena sembrar oppo grave a chi pensi al reato da commesso — insolito nella nostra rovincia. Poichè l'entrare di notte in a casa isolata, allo scopo di rapina, armata mano pretendere danari e n le minaccie costringere una povera nna a sottostare alle proprie voglie utali; è delitto assai grave.

Indarno il Golles tentò far credere, ser egli entrato nella casa dell'Angela rtis col di lei consenso. Tale afferma- one era stata contrastata non solo lla diretta incolpazione della Ortis, quale riconfermò jeri la querela contro Golles anche per le subite violenze; a e dal modo stesso onde l'accusato a entrato nella casa, cioè mediante n grosso palo strappando un ferro alla inferriata della finestra di cucina; dalle deposizioni dei testimoni che onfermarono la moralità indiscussa ella Ortis e dalle deposizioni del fan- iulletto che udì le minaccie contro la madre, e dal contegno di questa. Perchè arebbe ella saltata, con proprio peri- olo, dalla finestra della Camera, se era onsenziente?

Facile, date le risultanze del processo, u pertanto il compito del nob. G B. Cisotti rappresentante del Pubblico Mi- nistero; ma se anche facile, non tra- scurò egli di attendervi con la solita diligenza, riassumendo brevemente tutte e prove irrefutabili a carico del Golles.

Il difensore, avv. Tamburlini, sottil- mente e con abilità cercò provare che non trattavasi di rapina, nel senso let- terale della legge; e seppe trarre alla luce tutte quelle circostanze che pote- vano mitigare la responsabilità del suo difeso. Tanto più che si era davanti ad uno il quale per la prima volta, si può dire, veniva davanti alla Giustizia; non potendosi tener calcolo, nemmeno per una recidività generica, del fatto ch'egli era stata condannato per ingiurie a trenta lire di multa, per avere dispen- sato a due giovani un titolo che ad esse non competeva. Quanti deputati, se di così lieve condanna si dovesse far cal- colo, non si troverebbero a peggior par- tito! Pure, essi sono là al Parlamento, intangibili ed insindacabili!

Non valse però la difesa; ed i giurati pronunciarono verdetto di colpabilità, come avvertimmo fin dalle prime.

Processo per calunnia.

Oggi viene processato Job Giovanni fu Domenico di anni 52 muratore di Illegio, per calunnia.

Denunciò egli, nel 19 gennaio passato, al Procuratore del Re di Tolmezzo che Giuseppe Vidale e Paolo Colussi ave- vano falsificata la firma di esso Job posta per avallo in due cambiali. La Camera di Consiglio del Tribunale di Tolmezzo riconobbe la inesistenza del reato denunciato dal Job con decreto dicembre stesso anno.

Istituitosi quindi processo per calunnia, risulto che il Job denunciò le suindi- cate falsità conoscendone l'insussistenza, e quindi la innocenza degli accusati da lui.

Il Job non è *alle sue prime armi*, perchè fu già condannato per falso. E- gli trovasi in carcere dal novembre de- corso.

Difensore, avv. Virgilio Tavani di Latisana.

Il processo durerà due giorni.

Ciò che si smarrisce e ciò che si rinviene.

Fu portato al nostro ufficio un mazzo di chiavi. Chi le avesse smarrite, può ricuperarle rivolgendosi all'**Ufficio an- nunzi della *Patria del Friuli*** e dando i necessari contrassegni.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie, per la morte

di *Camavitto - Sturm Anna*

Marcovich Giovanni L. 2, Jacuzzi Alessio L. 1.

di *Toni cav. Carlo Augusto Capitano*

Toni Cav. Ing. Federico di Milano L. 50.

Le offerte si ricevono alla Congrega- zione di Carità, alla libreria Tosolini Piazza Vittorio Emanuele e da Bardusco Marco, Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini a 217.50 — Marchi a 127.25 — Napoleoni a 20.60.

Ringraziamenti.

La famiglia Osti e lo zio Don Benia- mino Riga ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero a lenire il dolore e a dimostrare il proprio af- fetto nella luttuosa circostanza della morte della carissima giovinetta *Can- dida Osti.*

La famiglia della defunta *Rosa Pa- strello-Sturm*, si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti coloro che, in qualsiasi modo, vollero onorare la memoria della ama- tissima sua estinta, e chiede di essere compatita, per le involontarie ommis- sioni, a cui fosse incorsa.

Corse Udine-Grado.

Col giorno di Domenica 10 Luglio avranno principio le corse regolari da Udine per Grado. Partenza ore 4 ant: via Gorghi.

Francesco Cecchini.

Attacchi choleriformi in Francia.

Parigi, 7. Il generale Howeg Od- bertier, sindaco di Neuilly-sur-Seine fu preso stamane da un attacco cholerì- forme.

Alcuni decessi con sintomi choleri- formi furono constatati oggi nel subur- bio e specialmente due a Saint Ruen ed uno a Asnieres. Furono prese tutte le precauzioni e sperasi che l'epidemia, d'altronde poco grave, non si propa- gherà.

Dal primo del mese, nei suburbi vi furono 68 casi choleriformi e 37 de- cessi.

TRECENTO AGENTI DELLA POLIZIA fatti prigionieri da operai scioperanti

Morti e feriti

La folla imbestialita, ferisce i prigionieri.

New York. Gli operai scioperanti delle officine metallurgiche di Home- stead (Pensilvania) si opposero colla forza allo sbarco di 300 agenti della polizia, spediti per proteggere i lavo- ratori. Vi furono parecchi veri combat- timenti.

Gli scioperanti incendiarono col pe- trolio infiammato, le imbarcazioni della polizia. Gli scioperanti sono in numero di duemila e posseggono un cannone, delle cartucce, della dinamite e dei fu- cili.

Pittsburg, 7. Gli agenti della po- lizia dovettero capitolare. Furono poscia arrestati ed imprigionati. Poscia furono tradotti dinnanzi ad una commissione d'operai. La plebe ne ferì un centinaio, mentre passavano per le strade.

Gli ultimi rapporti dicono, che nei conflitti di ieri, furono uccisi 9 agenti ed 11 operai; feriti 18 operai e 21 a- genti.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

BANCA DI UDINE

ANNO XX — 20.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato		L. 523,500.—
Fondo di riserva		» 277,769.15
Fondo evenienze		» 17,650.—
	Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Maggio		30 Giugno
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 172,456.29	Numerario in cassa	» 154,274.32
» 3,096,303.85	Portafoglio	» 3,397,534.14
» 47,324.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 53,424.—
» 451,513,83	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 585,091.23
» 812.608.81	Valori pubblici	» 787,122.51
» 1,944,25	Cedole da esigere	» 18,184.47
» 913,265.06	Conti correnti garantiti da deposito	» 921,742.42
» 942,217.71	Detti con Banche e corrispondenti	» 801,547.18
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,122,753.45	» » antecipazioni	» 2,335,708.20
» 926,410.75	Detti Liberi	» 913,788.50
» 36,229.71	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 10,818.38
L. 10,289,527.71		L. 10,744,935.05

PASSIVO.

31 Maggio		30 Giugno
L. 1.047.000,—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 277,769.15	Fondo di riserva	» 277,769.15
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2.870,946.22	Conti correnti fruttiferi	» 2,502,683.09
» 1,851,441.83	Depositi a risparmio	» 1,947,215.46
» 863,170.75	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 1,415,391.72
» 2,304.57	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 2,184,57
» 2,296,753.45	Depositanti a cauzione	» 2,509,708.20
» 926,410.75	Detti liberi	» 913,788.50
» 136,080.99	Utili lordi del corrente esercizio	» 111,544.36
L. 10,289,527.71		L. 10,744,935.05

Udine, 30 giugno 1892

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. KECHLER** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del

3 1/2 0/0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.

3 3/4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l'interesse del

4 0/0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **antecipazioni** sopra:

a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l'ESATTORIA DI UDINE

Rappresenta la Società L'ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 maggio 1892	L. 2,870,946.22	
Depositi ricevuti in giugno 1892	» 608,145.33	
	L. 3,479,091.55	
Rimborsi fatti in giugno 1892	» 976,408.46	
Esistenti al 30 giugno 1892		L. 2,502,683,09

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 maggio 1892	L. 1,851,441 83	
Depositi ricevuti in giugno 1892	» 178,170.38	
	L. 2.029,612.21	
Rimborsi fatti in giugno 1892	» 82,396.75	
Esistenti al 30 giugno 1892		L. 1,947,215.46
	Totale dei Depositi	L. 4,449.898,55

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Revoca di mandato.

Il sottoscritto fa noto che la Procura Generale 31 dicembre 1888 legalizzata nelle firme del notaio dott. Enrico Zuzzi di Codroipo, fatta da Don Giacomo Urban di Giacomo a Giovanni Rodaro fu Mattia di Vasinis (Trasaghis), viene da oggi in poi revocata per tutti gli effetti di legge.

Romans di Varmo, 6 luglio 1892.

Don Giacomo Urban.

Sempre sui fatti di S. Paulo, al Brasile.

Il comm. J. A. Rodrigues Martins, console generale degli Stati Uniti del Brasile, comunica il seguente telegramma ricevuto dal suo governo:

Console Generale Brasile

Genova.

Rio Janeiro, 5 luglio.

Conflitti cogli italiani in San Paulo non hanno gravità rilevanti, malgrado alcuni eccessi dalle due parti. Sono stati dati tutti gli ordini opportuni per evitarne riproduzione.

Come ministro di agricoltura, indu- stria e commercio, domandai immedia- tamente energici provvedimenti, tutti i membri del governo e le locali auto- rità impegnansi in questi provvedimenti conciliativi, poichè tutti abbiamo la mag- gior stima della colonia italiana, che è elemento di prosperità e lavoro della nostra patria.

La grande, laboriosa ed onesta co- lonia italiana, riprova con noi gli eccessi che praticarono alcuni suoi compatrioti.

In quanto al degno Ministro italiano qui residente, rispettato e stimato da tutti, tratta la questione nei termini che le relazioni di amicizia che regnano fra le due nazioni, lo esigono.

Puo' dare la maggiore pubblicità a questo mio telegramma.

«Firmato *Zerzedello Correa*».

La *Riforma* riferito questo telegram- ma scrive: Rimane ora che il governo brasiliano deplori a sua volta gli eccessi dei suoi amministrati, e ne faccia pronta ed esemplare giustizia.

Un dispaccio giunto ieri sera da S. Paolo, dice che la calma è completa.

Notizie telegrafiche.

I terribili progressi che fa il cholera.

Costantinopoli, 7. Vari medici inglesi e russi si recarono in Persia a studiare il colera.

Dalle città persiane in riva al Caspio, metà degli abitanti fuggirono.

Nelle vicine montagne regna il più grande terrore.

Pietroburgo, 7. I giornali glori- ficano il console italiano di Baka, che fu l'unico fra i consoli di tutte le na- zioni che sia rimasto al suo posto. Tutti gli altri fuggirono al venir del cholera. Ma pur troppo l'eroico soldato del do- vere rimase vittima del suo coraggio. Colpito dal morbo, soccombette.

La terribile malattia si avanza rapi- damente lungo il Volga.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M.* 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M. 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 p.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.48 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
D. 4.56 p.	6.39 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.45 p.
M. 3.32 p.	7.24 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE	
R.A. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a.	8.32 a.	R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p.	P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p.	R.A.
» 5.55 p.	7.42 p.	6.— p.	7.20 p.	G.P.

Udine, 1892 Tip. Patria del Friuli — Proprietario Domenico del Bianco.